1868

N° 88

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 29 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4293 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Cologna;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Cologna, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha con decreti del 12 corrente marzo fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Serpieri cav. avv. Achille, prefetto di Caltanissetta, nominato prefetto di Reggio di Calabria;

Agnetta cav. Carmelo, nominato sotto prefetto di Brindisi.

S. M. in udienza del 25 gennaio, 16 febbraio e 5 marzo 1868 si è degnata concedere il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Parlender Marco, viceconsole d'Austria in Barletta;

Serena Gennaro, console del Principato di Monaco in Napoli;

Balbo di Vinadio cav. Ottavio, id. id. in Torino;

Gay di Montariolo conte Edoardo, console generale della Repubblica di San Marino in Torino;

Frugoli Ernesto, viceconsole degli Stati Uniti di Colombia a Livorno;

Moraïtinis Pietro, console ellenico in Napoli.

Con decreti ministeriali in data 6, 26, 27 febbraio, 5, 6, 13 e 21 marzo venne parimenti concesso *Exequatur* ai signori:

Du Tour conte Edoardo, console di Francia in Messina;

Boulard Ugo, id. id. in Ancona;

Allevi Giovanni Battista, agente consolare di Austria in Grottamare;

Orvieto Carlo, viceconsole della Repubblica di Liberia in Livorno;

Milella Saverio, viceconsole della Repubblica dell'Uruguay in Bari;

Matarazzo Filippo, agente consolare d'Austria in Gaeta;

Positano Michele, id. id. in Mola di Bari;

Barbagallo Nicola, viceconsole di Russia in Catania;

Cassia Michele, id. id. in Siracusa;

Marullo Gambo Antonino, id. id. in Milazzo.

Con decreto ministeriale 6 marzo corrente fu stabilita una R. Agenzia consolare in Mejillones (Bolivia) la quale sarà dipendente dal R. consolato in Lima.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio S. M. in udienza dell'8 marzo corrente si è degnata di fare le seguenti promozioni nel corpo Reale delle miniere:

Niccoli Enrico, ingegnere di 2ª, promosso alla 1ª classe;

Zampari Francesco, id. di 3ª, id. alla 2ª classe;

Riva Francesco, aiutante di 2ª, id. alla 1ª classe.

S. M. sopra proposta de ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 9 febbraio 1868:

Ferro Antonino, consigliere della Corte d'appello di Catania, tramutato a Palermo;

Parascandolo cav. Francesco, presidente del tribunale civile e correzionale di Santa Maria, nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Fabiani Michele, giudice del tribunale civile e correzionale di Reggio, tramutato a Cosenza;

Scalfari Orazio, id. di Nicastro, id. a Reggio;

Spadari Francesco, id. di Cosenza, id. a Nicastro;

Camporota Scipione, id. di Catanzaro, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Cosenza;

Rossi cav. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, richiamato a sua domanda al precedente posto di consigliere presso la Corte d'appello di Napoli;

Ferraguti Massimiliano, presidente del tribunale di Nicastro, tramutato a Solmona;

Cortese Agostino, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Sarzana, id. a Savona;

Peano Edoardo, giudice del tribunale di Biella, id. ad Alba;

Fissore Domenico, id. di Teramo, id. a Biella;

D'Angelo Raffaele, già giudice di tribunale ora dimissionario, nominato giudice del tribunale di Teramo.

Con RR. decreti del 16 febbraio 1868:

Bordoni Cesare, consigliere della Corte d'appello di Aquila, tramutato a Perugia;

Russomanno cav. Nicola, presidente del tribunale civile e correzionale di Avezzano, nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila;

Fois Emanuele, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Oristano, tramutato a Lanusei e gli è assegnato lo stipendio di lire 1200;

Sabato Antonio, giudice del tribunale di Taranto, promosso alla 1ª categoria;

Torri dott. Carlo, negoziante, nominato giudice del tribunale di commercio di Bologna;

Lagorio cav. Antonio, id. id.;

Audinot cav. Rodolfo, id. id. supplente, id.

Con RR. decreti del 20 febbraio 1868:

Valente Giacinto, giudice del tribunale di Rocca San Casciano, tramutato a Ravenna;

Franceschi Giuseppe, giudice di tribunale in aspettativa, richiamato in servizio presso il tribunale di Rocca San Casciano;

Revel Cesare, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Pallanza, dispensato dietro sua domanda da ulteriore servizio;

Rosa Ireneo, uditore al tribunale di Cremona, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale di Perugia.

Con RR. decreti del 1° marzo 1868:

Bonelli comm. Luigi, presidente di sezione della Corte d'appello di Bologna, nominato primo presidente della Corte d'appello di Cassale;

Fransoni nob. cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Genova, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Bologna;

Muscas Gaetano, avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Cagliari in disponibilità, nominato consigliere della Corte d'appello di Genova;

De Filippo Giovanni fu Antonio, consigliere della Corte d'appello di Napoli, promosso alla 1ª categoria;

Schiavoni Schipani Francesco Saverio, id. di Trani, id.

Con RR. decreti del 23 febbraio 1868:

Prologo Arcangelo, giudice del tribunale di Bari, tramutato a Trani;

Bovio Luigi, id. di Lucera, id. a Bari;

Cerchi Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza, id. a Reggio;

Pencaroli Luigi, giudice in soprannumero presso il tribunale di Piacenza, rimesso in pianta presso il medesimo tribunale.

Con RR. decreti del 1° marzo 1868:

Gabbiani Carlo, uditore, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Milano;

Cascione Arcangelo, giudice del tribunale di Finalborgo, tramutato ad Oneglia;

Tagliavia Pietro di Francesco, negoziante, nominato giudice del tribunale di commercio di Palermo;

Ceriò Nicola, procuratore del Re presso il tribunale di Lanciano, tramutato a Larino;

Gabbia cav. Tommaso, id. di Larino, id. a Lanciano;

Ugonino Carlo, giudice del tribunale di Ivrea, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Biella.

Con RR. decreti del 5 marzo 1868:

Mazza Dulcini Francesco, reggente la Regia procura presso il tribunale di Caltagirone, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due;

Cocito cav. Edoardo, applicato di 1ª classe nella cessata Cassa ecclesiastica, in disponibilità per soppressione d'ufficio con grado di giudice di tribunale di circondario, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Susa.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 20 febbraio 1868:

Tedeschi Antonio, nominato conciliatore nel comune di Lauria;

Masucci Leonardo, id. di Volturara;

Palmiero Giovanni Giuseppe, id. di S. Prisco;

Ragozzino Raffaele, id. di Pontelatone;

Jadanza Luciano, id. di Reino;

Pisani Michele, id. di Domicella;

Martino Saverio, id. di Trentola;

Silvestri Michele, id. di Orta;

Gianforte Giovanni, id. di Reitano;

Lulani Giovanni, id. di Gualdo Cattaneo;

Borra Giov. Batt., id. di S. Cristoforo;

Leonasi Filippo, conciliatore del comune di Lauria, dispensato;

Cammuso Antonio, id. di Pontelatone, id.;

D'Antonoli Nicola, id. di Reino, id.;

Palmucci Giacinto, id. di Gualdo Cattaneo, idem;

Calcagno Natale, id. di S. Cristoforo, id.;

Martino Francesco, già conciliatore di Santo Cipriano d'Aversa, rinominato per un nuovo triennio;

Farina Francesco, id. di Parete, id.;

Marchetti Antonio, conciliatore di Barisciano, confermato per altro triennio.

Con decreti del 23 febbraio 1868:

Muraca Francesco, nominato conciliatore nel comune di Cerva;

Talarico Serafino, id. di Sersale;

Lattari Francesco, id. di S. Lucido;

Vavalà Francesco, id. di Pazzano;

Sarlo Francesco, id. di Franoica;

Antona Pietro, id. di Acquaro;

Joele Pietro, id. di Belvedere Spinello;

Ruocco Agnello, id. vice pretore nel comune di Roccarainola;

Venetucci Raffaele, id. conciliatore di Baragiano;

Alamprese Michele, id. nel villaggio di Ginestra, frazione del comune di Ripacandiola;

Calbi Nicola, id. di Stigliano;

Congiu Efisio, id. di Pula;

Sanna Francesco, id. di Banari;

Beltramini Francesco, id. di Robbio;

Laurenti Carlo, id. di Mezzano Siccomario;

Barberis Costantino, id. di Alessandria 1° mandamento;

Pittaluga Gioanni, conciliatore nel comune di Alessandria 1° mandamento, dispensato;

Dologu Ignazio, id. di Banari, id.;

Amariti Antonio, id. di Belvedere Spinello, idem;

Rinaldi Gesulfo, vice pretore di Roccarainola, idem;

Cocco Ignazio, conciliatore di Talana, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Marcelli Ubaldo, id. di Monteguiduccio, id.;

Ercole Nicola, id. di Napoli, sezione di San Ferdinando, confermato per un altro triennio;

Giordano Emanuele, conciliatore nel comune di Postiglione, dispensato;

La Cava Raffaele, già conciliatore di Santa Cristina, nuovamente nominato per altro triennio;

Leuzzi Antonio, id. d'Isca, id.;

Bruni Gabriele, id. di Dasà, id.;

Corso Domenico, id. di Nicotera, id.

Con decreti del 5 marzo 1868:

Gallo Giuseppe, vice pretore nel comune di Bocchigliero, dispensato;

Boneschi Angelo Maria, conciliatore di Villanterio, id.;

Becelli Filippo, id. di Massa Martana, id.;

Rossi Francesco, id. di Anzano, confermato per altro triennio;

De Falco Pietro, id. di Fisciano, id.;

Canelli Domenico, id. di Frasso Telesino, id.;

Orsini Federici Cesare, nominato conciliatore del comune di Massa Martana;

Tamanti Alessandro, id. di Magliano;

Aliotta Eugenio, id. di Licodia;

Testa Paolo, id. di Villanterio;

Mondini Antonio, id. di Cellatica;

Carnazzi Antonio, id. di Colombaro;

Roselli Costanzo, id. di Poncarale;

Turchetti Luigi, id. nei villaggi di S. Matteo, Cirzoli e Cavallara, frazioni del comune di Viadana;

Cella Gioachino sac., id. di Pontenure;

Merli Serafino, id. di Villanova sull'Arda;

Casale Giovanni Battista, id. di Vietri di Potenza;

Landi Gennaro, id. di S. Gioanni a Teduccio;

Janiri Pasquale, id. di S. Giuliano di Puglia.

Con Reale decreto del 15 marzo volgente è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE	OGGETTO DEL MUTUO	SOMMA MUTUATA
Comune di Udine	Estinzione di debiti e sistemazione di strade e scoli	350,000
Provincia di Caltanissetta	Costruzione di una rete stradale	1,000,000
Id. di Alessandria	Pagamento di azioni ferroviarie acquistate dai comuni di Asti e Casale.	264,000
Comune di Cigliano	Estinzione di un debito	32,000

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri, proseguendo la discussione dello schema di legge concernente il dazio sopra il macinato, udì i deputati Corapi, Zuradelli, Mussi, Minervini, Chiaves e Alfieri svolgere alcune loro proposizioni od ordini del giorno.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 160 — Sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità.

Commissari:

Ufficio 1° Restelli — 2° D'Amico — 3° Nisco — 4° Spaventa — 5° Pescatore — 6° Coletta — 7° Maurogonato — 8° Giacomelli — 9° Correnti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. %	115578	Presidente della Deputazione provinciale di Principato Citeriore, per la proprietà, e per l'usufrutto a favore di D'Arena Giuseppe fu Biase. L.	60 »	
	108678	Confraternita del SS. Sacramento di S. Vittore di Lazio, diocesi di Montecassino »	60 »	
	127346	Presidente della Deputazione provinciale di Capitanata, per proprietà, e per usufrutto a favore di Carlo Giovanni fu Michele. »	100 »	
	17890	Pio Stabilimento dell'Assunta nel comune di Ginestra in Capitanata. » (Assegno provvisorio).	2 »	
	3562	De Lucia Alfonso di Domenico, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, per la proprietà, e per l'usufrutto a De Rosa Maria Giuseppa di Alfonso. »	315 »	
	58857	Iadanza Filippo di Giovanni »	40 »	
	16747	Detto (Assegno provvisorio) »	2 50	
	65992	Cafiero Giuseppe di Vincenzo »	45 »	Napoli
	24756	Cafiero Vincenzo fu Giovanni Battista »	170 »	
	60540	Congrega della SS. Trinità di Campagna in Principato Citra, rappresentata dal priore *pro tempore* »	15 »	
	85996	Ventura Vincenzo fu Gerardo. »	50 »	
	113540	Detto »	100 »	
	86628	Catapana Giuseppe, Pasquale ed Anna fu Mariano, minori, sotto l'amministrazione di Gelsomina Civitelli loro madre e tutrice »	100 »	
	80555	Boccardi Giuseppe di Marcantonio »	15 »	
	104782	Laudati Andrea fu Nicolangelo »	1,700 »	
	104783	Fanelli Angela fu Andrea, moglie di Laudati Andrea »	250 »	
	126972	Fanelli Vincenzo di Luigi »	5 »	
	133076	Detto »	5 »	
	123769	Ammendola Luisa fu Tommaso, sotto l'amministrazione di Francesco Paolo Bisaccia »	250 »	
	66800	Prole nata e nascitura da Teresa Testa fu Michele, moglie Rovetti Tommaso, domiciliata in Chivasso »	200 »	
	110748	Lamberti M.ª Rosa Vincenza, nubile, fu Nicolò, domiciliata in Savona » (Annotata ad ipoteca)	1,200 »	
	73803	Ballatore Emilia nata Bonafous, del vivente Spirito, domiciliata in Torino » (Annotata d'usufrutto).	100 »	Torino
		Certificato d'usufrutto a favore di Bonafous Spirito su rendita intestata a Ballatore Emilia nata Bonafous »	100 »	
	59358	Bonacossa Vittorio della vivente Rosalia, domiciliata in Torino »	400 »	
	10378	Moglia Maria Petronilla, nubile, fu Felice, domiciliata in Torino »	25 »	

Torino, 12 gennaio 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

La convenzione postale conchiusa nel 1863 tra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America settentrionale fu modificata in alcune sue parti nel novembre dello scorso anno e sarà posta in esecuzione il 1° aprile prossimo.

Le corrispondenze dell'Italia per gli Stati Uniti avranno quindi corso alle seguenti condizioni:

Lettere — francatura libera fino al destino al prezzo di cent. 80 per porto di gr. 15.

Campioni — francatura obbligatoria al destino al prezzo di cent. 60 per porto di 100 grammi.

Gazzette, libri e stampe — francatura obbligatoria al destino al prezzo di 12 centesimi per porto di grammi 40.

Si potranno raccomandare lettere, campioni e stampe pagando anticipatamente oltre al prezzo rispettivo di francatura il diritto fisso di 50 centesimi.

Le lettere non franche degli Stati Uniti per l'Italia saranno tassate 80 centesimi per porto di 15 grammi coll'aggiunta di una sopratassa di 30 centesimi a titolo di multa; quelle insufficientemente francate pagheranno la somma che manca al complemento della loro francatura accresciuta della sopratassa di 30 centesimi.

Saranno anche spedite per la via degli Stati Uniti le corrispondenze per le isole di Cuba e di San Tommaso, per il Messico, gli Stati dell'America centrale, la Venezuela, le coste dell'Oceano Pacifico e le isole Sandwich.

La francatura di queste corrispondenze è obbligatoria fino al porto di sbarco e fissata come infra:

Lettere — lire 1 30 per porto di 15 grammi.

Campioni — centesimi 80 per porto di 100 grammi.

Stampe — centesimi 22 per porto di 40 grammi.

Le corrispondenze provenienti dai suddetti paesi per la via degli Stati Uniti saranno gravate delle tasse rispettivamente sopra distinte.

Firenze, 26 marzo 1868.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 26 marzo:

Il *Morning Herald* dice che si stanno firmando molte petizioni contro le proposte presentate alla Camera dei Comuni dal signor Gladstone. La petizione della *City* è stata firmata anche dal mayor.

Londra, 26 marzo.

Lo *Standard* crede che il gabinetto Disraeli scioglierebbe il Parlamento se la Camera passa le risoluzioni del signor Gladstone.

— Si legge nel *Morning Post:*

Il primo passo è fatto per mettere in istato di accusa il Presidente degli Stati Uniti e lunedì comincierà il processo... La difesa del signor Johnson non è pubblicata, ma è probabile che sia piuttosto una specie di confessione che un diniego assoluto. Molti atti de' quali è accusato sono innegabili, la differenza di opinione può esistere solo nel modo di interpretarli. Nella replica alla difesa del Presidente il Comitato nominato dalla Camera dei rappresentanti ha risposto semplicemente rinnovando le imputazioni contenute negli articoli dell'atto di accusa...

Se spettasse al Senato a determinare quali atti speciali o qual politica sono incostituzionali, e se non vi è una definizione legale di questo vocabolo molto elastico, è evidente che la maggioranza ostile del Senato potrebbe sempre deporre il Presidente quando disapprovasse la sua politica. Quindi il partito repubblicano non volle processare il signor Johnson lo scorso dicembre. Ma il dispregio con cui egli trattò il Congresso, dimettendo Stanton dal posto di segretario di Stato, vinse la sua tolleranza; quell'atto è la causa principale del processo, e in conseguenza costituisce il solo articolo veramente serio nell'atto di accusa.

I soli precedenti che assistono il Senato degli Stati Uniti in questo suo dovere bisogna cercarli negli atti illegali e rivoluzionari con cui i popoli colpirono i loro sovrani. Carlo I e Luigi XVI furono accusati di grandi delitti non definiti da nissuna legge particolare. Ma concedendo anche che le nazioni inglese e francese avessero diritto di giudicare i loro Re, e la questione è sempre incerta, non vi ha dubbio che anche a tempo di que' processi ebbe vi era grande diversità di opinione tra gli uomini imparziali intorno alla vera reità di quei sovrani.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie:*

Il contingente della classe del 1867 è il primo che arriverà sotto le bandiere in forza dell'applicazione della nuova legge militare.

Le cifre seguenti ci sembrano rispondere perentoriamente a tutto quanto gli avversari della legge del 1° febbraio 1868 hanno posto in opera per screditarla presso le popolazioni.

Secondo le previsioni del maresciallo Niel l'aumento numerico del contingente annuo permetterà di aumentare proporzionatamente il numero dei congedi semestrali, che verrebbero ripartiti come segue:

Nel secondo anno del servizio un quarto del contingente; nel terzo anno un terzo; nel quarto anno due quinti; nel quinto ed ultimo la metà in attesa del rinvio della intera classe.

Ora, nella pratica, non saranno più cinque anni, ma poco più di tre che il soldato sagrificherà al paese. Proviamolo prendendo ad esempio la classe del 1867. Il tempo legale del servizio che conterà dal 1° luglio, non decorrerà effettivamente che dal 1° settembre a causa dei termini necessari per le operazioni della chiamata. In secondo luogo suole praticarsi costantemente che il contingente liberabile alla fine

di ciascun anno venga rinviato ai focolari parecchi mesi prima. Deducetene inoltre il congedo di sette mesi accordato dal 1° settembre al 1° aprile nella proporzione suindicata ed i cinque anni di servizio da passarsi sotto le bandiere, si trovano di fatto ridotti a tre anni ed alcuni mesi. Ecco il regime sostituito a quello della legge del 1832: un po' più di tre anni, a vece di sei anni e sei mesi di servizio.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha comunicati ai giornali francesi i seguenti telegrammi:

Berlino, 25 marzo.

Dietro le trattative seguite fra i membri del Reichstag si crede che il principe di Hohenlohe presidente del Ministero bavarese, verrà nominato primo vice presidente, ed il signor Roggenbach secondo vice presidente del Parlamento doganale.

Non si è ancora determinato chi dovrà essere eletto presidente.

Berlino, 25 marzo.

Reichstag. — Oggi è seguita la elezione dei membri dell'ufficio di presidenza del Reichstag.

Il signor Simson presidente e i signori d'Ujest e Benningsen vice presidenti, vennero rieletti a forte maggioranza.

PORTOGALLO. — Un dispaccio privato ricevuto dall'*Etendard* da Lisbona in data del 25 dà i seguenti ragguagli intorno alle elezioni seguite in Portogallo:

Deputati ministeriali	132
Deputati dell'opposizione	12
Ballottaggi	2
Risultati non ancora noti	6
Totale	152

Restano da conoscersi anche i risultati delle isole portoghesi dell'Atlantico.

TURCHIA. — Da Costantinopoli 21 scrivono all'*Oss. Triestino*:

È morto Hakki pascià, ministro della marina. Fu nominato suo successore Mahmud pascià, del quale si loda l'energia e l'intelligenza. — Si dice che il Consiglio nuovo di Stato sarà composto di 70 membri, scelti proporzionatamente tra le varie comunità indigene della capitale e delle provincie, in modo da formare, più o meno, una Camera rappresentativa. Si aggiunge che esso sarà diviso in cinque sezioni o comitati, ciascuno dei quali avrà i suoi incarichi speciali, e in oggetti d'importanza dovrà sottoporre il suo operato particolare alla revisione dell'intero Consiglio. Il *Lev. Her.* osserva che qualora questi ragguagli si verifichino, il nuovo Consiglio aggiungerà un elemento quasi parlamentare al presente meccanismo del Governo ottomano. A parere dello stesso foglio, questa innovazione avrebbe a Costantinopoli un significato reale, e riuscirebbe vantaggiosa a tutti i rami della pubblica amministrazione. — Nel caso che venga effettuato il nuovo disegno d'amministrazione municipale, la carica di prefetto della capitale non verrà affidata a Server effendi, ma al nuovo ministro di polizia, Husni pascià.

— Nel *Mémorial diplomatique* si legge:

Le nostre lettere da Costantinopoli smentiscono nel modo più formale la voce del richiamo di Dijemil pascià ambasciatore della Sublime Porta a Parigi.

Esse aggiungono che avendo il Gabinetto delle Tuileries in una precedente circostanza indirizzato alla Sublime Porta delle rimostranze amichevoli contro le frequenti mutazioni che da vari anni avvengono alla direzione dell'ambasciata ottomana a Parigi e che nocciono agli interessi dei due paesi, il Sultano ha deciso di farsi quind'innanzi rappresentare presso l'Imperatore dei Francesi da un diplomatico perfettamente iniziato alla vita politica d'Occidente e che durante un lungo soggiorno in Francia aveva saputo conciliarsi la fiducia di S. M. Napoleone III e la stima de' suoi colleghi. Fu allora che venne deciso il rinvio di Dijemil pascià a Parigi, il quale come notano i nostri corrispondenti, nelle attuali difficili congiunture rende dei servigi troppo segnalati al proprio Governo perchè questi possa pensare a dargli un successore.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 21 marzo all'*Oss. Triestino*:

I Ministeri dell'interno e della guerra diramarono delle circolari a tutte le autorità del regno, affinchè le prossime elezioni si lascino del tutto libere, senza che il Governo ponga in opera i suoi mezzi per far riuscire i suoi amici. Dicono che S. M. il Re abbia imposto ciò al Ministero dopo una lunga conferenza ch'ebbe ultimamente col signor Cumunduros, nella quale questo astuto politico spiegò al Sovrano lo stato delle provincie e l'idea che vi regna generalmente in tutti, che il signor Bulgaris per sostenersi abbia intenzione d'adoperare qualunque mezzo, lecito ed illecito. Che il signor Bulgaris abbia la buona volontà d'intervenire per mezzo delle autorità a favore dei suoi candidati è più che certo; credo però che si asterrà dal farlo, in primo luogo per tema del Re, e poi anche perchè sa che gli animi sono abbastanza irritati, e che un piccolo motivo potrebbe far scoppiare dei disordini, che il Governo, debole e senza denaro com'è, non sarebbe in istato di reprimere tanto facilmente.

Il Governo è venuto questi giorni alle prese col Comitato centrale di beneficenza dei profughi candiotti. Volle il signor Bulgaris introdurre nel Comitato quattro nuovi membri di suo piacimento; il Comitato, sotto la presidenza del generale Church, considerando ciò come un insulto, si sciolse, dopo aver prestato per quasi due anni grandi servigi alla causa dell'isola insorta. Il giorno appresso, fu istituito un nuovo Comitato sotto la presidenza dell'aiutante di campo di S. M., generale Haggipetro. Il nuovo Comitato ha pure per membri persone distinte ed attive, ma tutti convengono che il Governo non doveva dare motivi di disgusto a persone, che con tanta annegazione si erano prestate.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 14 marzo:

Il Senato si riunì ieri, come Corte di giustizia, per il processo del presidente Johnson. Presiedeva il giudice supremo Chase.

Il processo di Davis è stato posposto dal 25 marzo fino al 14 aprile, e la cauzione è stata rinnovata.

VARIETÀ

I PETITS-ITALIENS IN FRANCIA.

Relazione della Società italiana di beneficenza di Parigi.

La Società italiana di beneficenza di Parigi ha fatto stendere una relazione sulla questione della mendicità dei *piccoli italiani*, che si esercita nelle principali città di Europa, a Londra ed a Parigi specialmente.

Ecco il testo di tale relazione:

La questione dei *piccoli italiani* è ad un tempo semplicissima e complicatissima: semplice perchè salta agli occhi di tutti e perchè il farla scomparire sembra così agevole come il velare un quadro che dispiaccia; complessa, perchè esiste una complicità interessata o indifferente ed una pietà male intesa a cominciare dai funzionari municipali italiani e finire non si sa dove, passando attraverso al pubblico che si intenerisce.

Comunque, ecco in qual modo principia e come continua un traffico che si basa sulla umanità nella sua forma più interessante: l'infanzia!

Nell'Italia meridionale, in una provincia ricca più delle altre, che possede un suolo fertile sebbene poco coltivato, la Basilicata, una gran parte degli abitanti fanno una vera industria della musica e del vagabondaggio. Di là sono sempre partiti gli stuoli di fanciulli musicanti, grandi e piccoli, e che hanno resa la lora patria così singolarmente celebre in tutta Europa e perfino in America. Cinque o sei comuni si distinguono sopra tutti per il numero considerevole dei loro emigranti. Essi sono quelli di: Marsicovetere, Corleto, Laurenzano, Calvello, Piccinisco e Viggiano.

Questa emigrazione, che gli antichi governi del regno di Napoli agevolavano nello intendimento evidente di sbarazzarsi dal soverchio di una popolazione turbolenta, continua oggidì colla stessa attività. E come i poveri montanari della Savoia e del Piemonte, cacciati dal freddo, si recano nelle grandi città in cerca di un ricovero e di un pane lavorando, i Calabresi si recano da lontano a cercare la loro sussistenza col mezzo di una vergognosa mendicità. Il costume di mendicare da città in città col mezzo di fanciulli ha creato un traffico che si effettua scopertamente sotto gli occhi e colla tolleranza delle autorità di tutti i paesi.

Tutti gli anni ad epoche determinate partono dai loro villaggi centinaia di fanciulli, dei due sessi, a brigate da due a dieci, sotto la condotta di individui che si dichiarano loro genitori o parenti. Ma in realtà costoro sono veri padroni di schiavi perchè questi fanciulli vengono loro affittati, venduti o confidati in forza di contratti bilaterali scritti e che le due parti probabilmente suppongono regolari, poichè esse reclamano qualchevolta all'estero l'assistenza dei consoli onde far eseguire le clausole reciprocamente pattuite. Questi contratti stipulano di solito l'affitto dei fanciulli per un tempo determinato, mediante il pagamento di una somma annua ovvero di una somma unica pagata in anticipazione per tutta la durata del contratto. I genitori si liberano in tal modo dei loro figliuoli *per una somma di denaro, senza altrimenti* preoccuparsi della loro sorte, se non allora quando credano di poter trarre un partito più vantaggioso da queste miserabili e deboli creature.

Gli individui che si occupano di subornare le famiglie appartengono quasi tutti alle provincie meridionali e sono conosciuti dai genitori, motivo per cui riesce loro agevole ottenere dei passaporti, sia facendo delle false dichiarazioni, o indirizzandosi ad impiegati subalterni, i quali o per accidia o per altre ragioni, non mettono ostacolo alla miserabile industria.

Queste bande di fanciulli, appena uscite dai loro villaggi, cominciano a mendicare per conto dei loro padroni, traversano tutta l'Italia seguendo il littorale del Mediterraneo e per la Corniche arrivano a Nizza ed a Marsiglia. Rare volte giungono in Francia per la via di mare giacchè a Marsiglia lo sbarco di questi mendicanti costituisce oggetto di rigorosa sorveglianza. Quando non sono muniti di passaporti regolari passano attraverso alle Alpi per Briançon.

Alle frontiere comincia la vera tratta dei bianchi. Là i conduttori li rivendono spesso ad individui abitanti di Parigi o delle altre grandi città di Francia o d'altrove. Smerciato il loro capitale, i conduttori tornano nella Basilicata a raccoglervi altri fanciulli che fanno viaggiare nello stesso modo coi documenti che hanno servito pel convoglio antecedente.

Ed ecco in qual modo comincia questa odiosa industria.

Ecco ora in qual modo essa si pratichi nella più bella città del mondo.

Giunti a Parigi questi poveri fanciulli vengono installati alla rinfusa, bambine e bambini, con una promiscuità indegna, in certi alloggi vicini alla piazza Maubert ed al Panthéon. Ciascun mattino questi miserabili pezzenti vengono slanciati in tutte le direzioni alla ricerca del *piccolo soldo*.

Taluna volta i padroni li seguono e li sorvegliano da lungi e vengono a strappar loro di mano il prodotto dell'elemosina non appena i donatori si sono allontanati. Ma l'incasso viene quasi sempre affidato al più avanzato in età della piccola banda. Il padrone preferisce passare la giornata nelle bettole in compagnia dei suoi pari aspettando pazientemente che i fanciulli rientrino.

I più piccoli sono i migliori strumenti della industria perchè attraggono meglio la pietà dei passanti, quindi è che sono più ricercati dai trafficanti.

Il vagabondaggio dura da mattina a sera. Questi fanciulli vivono di ciò che la carità pubblica dona loro in natura; il numerario devono consegnarlo tutto. Venuta la sera tornano nel loro antro, sull'imperiale di un omnibus, che serve qualche volta di teatro alle loro questue. Chi può reggere alle contrazioni, alle contorsioni, al riso, alle lagrime di questi poveri derelitti? Soventi essi terminano la giornata raccogliendo l'obolo dell'operaio!

Tuttavia l'incasso non è sempre fortunato, ed è allora che per timore di maltrattamenti essi prolungano il vagabondaggio fino a notte molto inoltrata.

Non è nella città soltanto che l'industria si eserciti. Alcuni di questi fanciulli vanno nei villaggi circostanti, soprattutto nei giorni di festa ad amareggiare le distrazioni degli abitanti campagnoli. Ma i paesani, poco *dilettanti* di loro natura, trascorrono qualche volta contro ai medesimi in atti di brutalità che soventi hanno motivato l'intervento dei consoli italiani.

Nell'estate i fanciulli si vedono parimenti a gruppi fuori delle barriere delle stazioni delle ferrovie. Essi aspettano l'arrivo dei treni per far udire i suoni dei loro stromenti scordati e le loro piccole voci acute con cui cantano, in un linguaggio incomprensibile, delle canzoni patriotiche infiorate dei più osceni ritornelli.

Ciascuno intravvede la sorte a cui sono aspettati questi fanciulli. Mal nudriti, appena vestiti, male alloggiati, maltrattati, in continuo rapporto con uomini capaci di tutto, senza alcun buono esempio, senza nulla che ne sollevi lo spirito, privi di tutto, dai loro bugigatoli passano ai trivii, dalla melma delle strade passano a quella delle prigioni. I piccoli calabresi che sopravvivono a tanti dolori si convertono in briganti nel loro paese, in malfattori dappertutto!

Vedendo questi cenci umani circolare per le contrade di Parigi, si è costretti a domandarsi quali motivi mai facciano tollerare, se non anche proteggere questa vergognosa speculazione. In questa città nella quale il più piccolo merciaio ambulante paga la patente, dove il commissionario delle strade deve avere un distintivo, dove nulla si fa senza permesso, i soli industrianti di fanciulli sembrano essere fuori delle leggi. Perchè questo favore? Perchè in un paese che è alla testa della civiltà, in un paese nel quale il lavoro è in così grande onore, si ammette che questo genere di mendicità formi una vera corporazione?

Sono forse le leggi che manchino in simile materia? Bisognerebbe crearne. Ma esse non mancano. Una sola basta. Il disposto del prefetto di polizia in data 28 febbraio 1863 che dice all'articolo 10:

« È espressamente proibito ai saltimbanchi, suonatori d'organo, musici e cantori ambulanti di farsi accompagnare da fanciulli di età minore di 16 anni. »

Questo articolo dice tutto, ci pare, e noi non comprendiamo come si dia ancora a Parigi un solo fanciullo che chieda l'elemosina. Forsechè l'amministrazione ignora i fatti di cui ci occupiamo? No. Perchè essa ha un servizio speciale di polizia che si occupa di questa industria, e i nomi dei principali trafficanti le sono perfettamente noti. I motivi della tolleranza dell'amministrazione francese sfuggono dunque compiutamente alla nostra perspicacia.

Allorquando uno di questi fanciulli vagabondi viene arrestato in flagrante di vagabondaggio, viene provvisoriamente detenuto e ne vien dato avviso al consolato generale d'Italia. Quasi subito dopo arriva il padrone che lo reclama ed al quale viene immediatamente consegnato. Il momento del loro arresto è il più doloroso per questi fanciulli. Abbiamo spesso assistito a una vera lotta tra l'astuzia di questi fanciulli e la forza degli agenti che ad ogni modo li trattano con dolcezza. Essi cercano tutti i mezzi possibili per sfuggire perchè il loro arresto produce a carico del padrone una *perdita materiale* che poi bisogna compensare lavorando di più, oltre ad essere severamente puniti.

Al terzo arresto dello stesso fanciullo, viene ordinata la sua espulsione dal territorio francese, e del suo ripatrio viene dato avviso al console generale italiano che rilascia alla prefettura una ricevuta per ciascun fanciullo.

L'espulsione non è mai seguita da effetto reale, giacchè essi possono rientrare da un'altra frontiera accompagnati da altri individui, senza che la loro identità possa essere seriamente constatata.

Questi mutamenti di nomi e di padroni si spiegano col mutismo in cui si chiudono questi fanciulli. Li abbiamo interrogati varie volte e non abbiamo mai potuto averne in risposta che due parole: « abito in piazza Maubert e... sono di Napoli. »

D'altronde nulla li obbliga a tornare a Parigi immediatamente: il campo della industria a cui servono è vasto come il mondo e i miserabili che se ne valgono possono scambiarli, rivenderli o spedirli a Londra fra le bande che vi formicolano.

Tale è la sorte di questa meschina popolazione.

Essa abbandona il proprio paese dal clima benefico e la loro famiglia buona o triste, ma una famiglia. Essa abbandona una povertà senza privazioni per una miseria che non ha termine che coll'avvilimento o colla morte!

Questo crimine da così lungo tempo impunito, che la legge non ha potuto colpire, non cesserà che col concorso di tutti.

La Società italiana aiutata in ciò possentemente dal ministro d'Italia, finirà coll'ottenere dal Governo francese la esecuzione severa delle misure adatte a reprimere l'industria nella città di Parigi e nella Francia.

Ma perchè il male sparisca compiutamente, bisogna colpirlo alla radice, cioè là dove esso germoglia in modo incosciente, nello spirito degli abitanti della Calabria che vendono i loro fanciulli come vendono i prodotti del loro suolo. È in Italia che deve farsi il maggior sforzo per sopprimere una industria che la oltraggia.

Bisogna che i nostri compatrioti riconoscano che si tratta in una volta di una quistione d'umanità e di amor patrio; che essi sappiano il deplorabile effetto di questi cenci all'estero a disonore del loro paese. Non vi sono piccole cause senza effetto. I piccoli mendicanti che gironzano per l'Europa perpetuano il pregiudizio che fa dell'Italia una nazione accidiosa! L'Italia sa che per ingrandire nelle opinioni dei popoli essa non deve trascurar nulla; essa pertanto comprenderà la nostra conchiusione.

All'Italia divisa, senza libertà, senza lavoro, molto poteva condonarsi. All'Italia unita, che tende a farsi industriosa, che ha bisogno di sviluppare le ricchezze del suo suolo e del suo genio, l'Europa ha diritto di dire: provvedete ai vostri poveri, se ne avete. Fatene degli uomini. Essi non vi saranno di troppo!

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nel comune di Cupramontana, provincia di Ancona, sono state raccolte lire 55 a benefizio dei poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

— Ci scrivono da Catanzaro:

Il giorno 20 presso il comune di Magisano era stato ricattato un giovane possidente. Conosciuta la notizia, la Guardia Nazionale di Persale, guidata dal suo capitano, si mise per una faticosa perlustrazione alla ricerca della banda. Finalmente nel bosco Rupa Campanaro la sorprese, e tutti i sette briganti che la componevano vennero arrestati e tradotti in carcere.

— Il *Vessillo d'Italia*, giornale di Vercelli, torna sulla recente pioggia di pietre in questi termini:

Non è soltanto vicino a noi che nel mese passato, a Motta de' Conti, a Caresana, in Villanova di Casale e in altri dintorni avvenne la *Meteorite Pietrosa* che nel n° 11 del nostro giornale venne esattamente descritta dal notaio Montalenti che ne fu testimonio oculare. — Anche nella Polonia Russa, a Pultusk, e in Germania a Baden-Baden, è succeduto un mese prima lo stesso fenomeno, che gli antichi annoveravano fra i principali prodigi, siccome può vedersi nei loro storici, e massime in Livio che non registra meno di 22 pioggie di pietre (*Imbres lapidei*) cadute sul monte Albano, sul Palatino, sull'Aventino, e in altre terre del Lazio (1).

Le meteoriti, sieno pietrose, o carbonose, e metalliche, sono sempre soggetto della curiosità e dello studio dei naturalisti che, malgrado le opere di Soldani, di Lagrange, di Chladni, di Biot e di Laplace, non vanno ancora d'accordo circa al luogo d'onde partono, e al modo col quale si formano (2). — Appena infatti i giornali divulgarono la notizia dell'ultima loro caduta nell'Agro Vercellese, sorse in tutti il desiderio di possederne qualche frammento per esaminarne la natura, e instituirne il paragone con quelle cadute in altre regioni. — Testimonio la lettera che l'astronomo prussiano Kayser, scrivendo da Danzica, diresse al prof. Alessandro Dorna, direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino, e che il Dorna volle comunicare a noi, perchè trovassimo modo di far pago il desiderio del suo illustre collega di Danzica (3). — Ed ecco la lettera:

Alla Direzione dell'Osservatorio astronomico di Torino.

Danzica, 15 marzo 1868.

Onorevoliss. sig. professore,

Ella saprà che la meteora del 30 gennaio, dalla quale caddero dei pezzi in vicinanza di Pultusk e che io ebbi l'occasione di osservare, era susseguita, quattro ore dopo, da un'altra, i cui frammenti andavano a cadere presso Baden-Baden. — Di entrambe queste masse mi sono pervenuti frantumi che ho deposti nel museo di questo Istituto.

Può essere utile per la scienza il mettere anche a loro confronto le masse di pietra cadute in codeste sue contrade presso Vercelli, massime a Motta dei Conti, affine di poter forse conchiudere qualche cosa sulla loro origine comune.

Io quindi sarei qui a pregarla di benevolmente riserbare per la nostra Società dei naturalisti qualche pezzetto di quelle masse meteoriche, e di usarmi la gentilezza di farmelo qui pervenire col mezzo della posta, fosse anche piccolissimo, accompagnandolo, se così stima di fare, con tutte le possibili relative notizie.

Suo Devotiss. KAYSER.

Astronomo della Società dei naturalisti di Danzica.

(1) Vedi fra gli altri il libro 1., cap. 31, II 30, capo 38 ecc.

(2) V'ha chi le crede avanzi d'un pianeta che si sarebbe spezzato che a quando a quando entrerebbero nella sfera d'attrazione della terra: — v'ha chi le ritiene come piccoli corpi planetarii invisibili, circolanti nello spazio finchè, avvicinandosi al nostro globo, ne restano attratti: — e v'ha infine chi crede che sieno lanciate dai vulcani che si suppongono esistere nella luna. Quest'ultima ipotesi, che è quella di Laplace, pare la più probabile e la più ricevuta dai dotti, sebbene supponga una cosa che non è ancora provata (per quanto sappiamo noi) l'esistenza cioè dei vulcani lunari.

(3) Se siamo riusciti in questo, e se domani o dopo potremo trasmettere le desiderate particelle al Club Alpino, all'Osservatorio astronomico di Torino, alla R. Scuola di applicazione degl'ingegneri al Valentino, e ad altri spettabili richiedenti, lo dobbiamo alla cortesia della persona che prima ne scrisse nel nostro giornale, l'onorev. Montalenti, e dopo lui, all'egregio chimico di Stroppiana, il signor Francesco Tartaglia. D.

— L'Accademia delle scienze di Francia ha nell'adunanza del 23 corrente eletto il signor Murchison al posto di socio straniero rimasto vacante in seguito alla morte di Faraday.

Nella stessa adunanza venne letta una lettera dell'esecutore testamentario del signor Serres, dove si annunzia che questi lega la somma di 60,000 fr, i cui interessi saranno applicati ogni tre anni a ricompensare con un premio il miglior lavoro di embriogenia comparata che sarà presentato a concorso.

Quindi il signor Balard descrive molto sommariamente la nuova pila elettrica del signor Carré e il regolatore elettrico dello stesso fisico che servono da qualche tempo a produrre la luce elettrica nel laboratorio della Sorbona. La pila è a solfato di rame e porta come diaframma un vaso di carta che sopprime la resistenza in gran parte; essa pila può funzionare, come avvertimmo già, per duecento ore con intensità sempre eguale e senza emanazioni deleterie. Quanto al regolatore, questo è estremamente sensibile e deve questa sua qualità ad una nuova armatura dell'elettro-calamita. I carboni che il signor Carré adopera sono spalmati con una certa preparazione chimica che li fa bruciare senza che mandino il romore stridente e sgradito dell'aria voltaica ordinaria.

Avendo il signor Becquerel, figlio di quel Becquerel che emise primo l'idea della pila a solfato di rame, fatto alcune osservazioni sugli inconvenienti che può portare questa come tutte le altre pile, il signor Balard risponde che non insiste intorno al merito della pila del Carré, ma che vuole soltanto notare che il nuovo apparecchio può, senza spese prime, immediatamente alimentare un regolatore di luce elettrica, mentre che colle macchine elettro-magnetiche è necessario un installamento. Quello della Sorbona, ad esempio, costò quasi 10 mila franchi. Sarà dunque cosa assai semplice, conchiude il signor Balard, ricorrere in certi casi alla pila Carré, la quale non costa quasi nulla.

— Una disgrazia orribile e di natura strana ha testè messo nella costernazione il borgo di Marcilly nelle circostanze di Roanne. Ecco i ragguagli, dice il *Courrier de Lyon*, che ci dà un onorevole negoziante della nostra città che è tornato ieri da quel paese e della testimonianza del quale noi non abbiamo alcun motivo di sospettare.

Martedì ultimo, giorno di mercato, sul campo di fiera di Marcilly stavano raccolti due centinaia di buoi. Tutto ad un tratto per una cagione ancora ignota alcuni di quegli animali diventano furiosi e rompono i vincoli. La vertigine loro propagasi rapidamente in tutta la mandra, la quale precipitasi in massa, con violenza irresistibile, attraverso il villaggio e rovescia ogni cosa nella precipitosa sua corsa.

Parlasi di una quindicina di persone uccise e di una trentina di feriti. Vogliam credere che queste cifre sieno state esagerate un poco dalla paura e che notizie più esatte di questi primitivi romori della catastrofe diminuiranno la gravità del male.

È del resto da notare che somigliante fatto si è prodotto già or sono una quindicina di giorni in un altro mercato di bestiame di un dipartimento vicino, dove una paura dello stesso genere non ha per buona fortuna cagionato niun accidente grave che meritasse di essere riferito.

Bisognerà forse, come pensano alcuni, attribuire la ripetizione di questo singolare accesso di follia animale all'apparizione di mosche velenose di nuova specie che attacchino le bestie? Intanto che aspettiamo la spiegazione di somiglianti catastrofi consigliamo le più sollecite e rigorose precauzioni contro i pericoli di cui minacciano i mercati.

— Raccontasi che il signor Schaffer, commissario austriaco all'Esposizione Universale, è stato fatto prigioniero da Teodoro. Quello scienziato aveva voluto studiare troppo da vicino l'Abissinia e la geografia degli Stati del Negus. Avanzatosi imprudentemente sul territorio del nemico degl'Inglesi, venne catturato e lì su due piedi da Teodoro nominato trombetta in un reggimento di dragoni. Il signor Schaffer, aggiunge il giornale francese la *Gironde*, deve trovarsi bene impacciato a suonare sopra un sassofono qualunque una marcia abissina.

COMIZIO AGRARIO
DEL CIRCONDARIO D'ASTI.

Esposizione italiana e fiera di vermout, bevande alcooliche o liquori, spiriti ed utensili atti alla distillazione, che avrà luogo in Asti in maggio 1868 *in occasione della fiera dei vini del circondario* e fiera principale d'Asti.

Art. 1. L'Esposizione verrà aperta domenica 3 maggio e la Fiera comincierà nel successivo lunedì 4, ed ambe dureranno sino a tutto il lunedì 11 maggio.

Art. 2. Saranno ammessi all'Esposizione i *vermout, le bevande alcooliche, gli spiriti di ogni paese d'Italia, nonchè gli utensili inservienti alla distillazione purchè di fabbricazione nazionale.*

Saranno ammessi alla fiera gli stessi vermout, liquori, spiriti ed utensili unitamente ai vini fatti dall'espositore con uve dei proprii fondi, oppure comperate, purchè raccolte esclusivamente nel circondario.

Art. 3. Gli oggetti per l'Esposizione si divideranno in 4 categorie, cioè:

a Vermout — *b* Bevande alcooliche o liquori — *c* Spiriti — *d* Utensili atti alla distillazione.

Art. 4. I premi assegnati a dette categorie, dono di S. E. il signor ministro d'agricoltura, industria e commercio, consistono in:

1° Due medaglie d'oro e tre d'argento per i vermout.

2° Una medaglia d'oro e due d'argento per i liquori.

3° Una medaglia d'oro e due d'argento per gli spiriti.

4° Una medaglia d'oro e una d'argento per gli utensili atti alla distillazione.

Verrà pure distribuito quel numero di menzioni onorevoli che la Commissione giudicante crederà ben meritate.

Art. 5. Le vendite si faranno per incanto pubblico, a prezzi fissi, od a trattativa privata, sulla presentazione degli oggetti e liquidi oppure dei relativi campioni.

Art. 6. Nella seconda quindicina di aprile sarà pubblicato il catalogo di tutti i liquidi ed oggetti iscritti pella Fiera.

Art. 7. I vini per essere ammessi alla Fiera verranno esaminati da un'apposita Commissione.

Art. 8. Chiunque desidera prender parte a questa Esposizione e Fiera, dovrà farne dichiarazione dal 15 al 31 marzo prossimo alla Direzione del Comizio agrario d'Asti, da cui riceverà la rispettiva carta d'ammessione, e dovrà presentare o far pervenire franco a destinazione 3 bottiglie della capacità non minore di 2|3 di litro caduna di vermout, e non minore di 1|2 litro caduna per ogni qualità di liquori o spiriti, nonchè gli oggetti inservienti alla distillazione dal 1° al 15 aprile prossimo.

Art. 9. Gli espositori di vini alla Fiera dovranno in tal termine far pervenire franco alla detta Direzione due bottiglie di vino della capacità non minore di 2|3 di litro per ciascuna qualità che intendano esporre.

Ogni espositore dovrà spedire, unitamente all'oggetto, un'etichetta contenente il nome, casato e residenza dell'espositore, la qualità e quantità disponibile dell'oggetto esposto, l'anno in cui seguì la fabbricazione ed il prezzo.

Art. 10. Gli oggetti relativi all'Esposizione saranno collocati gratuitamente per cura della Direzione. I venditori avranno l'uso gratuito del locale necessario pella Fiera e dei magazzini.

Saranno a suo tempo notificate al pubblico le facilitazioni che si potranno ottenere dal municipio d'Asti in riguardo al dazio, e dalle direzioni ferroviarie in riguardo al trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Art. 11. Per l'esecuzione di quanto sia relativo a detta Esposizione e Fiera, provvederà una Commissione composta dell'ufficio di presidenza e direzione coll'aggiunta dei singoli signori rappresentanti dei comuni capiluoghi dei mandamenti del circondario d'Asti, ed altri membri a nominarsi anche fuori del Comizio.

Fanno parte della Commissione i signori deputati e sotto prefetto del circondario d'Asti, ed il signor sindaco della città.

La Commissione giudicante avrà mandato di pronunciare il suo giudizio sui liquidi, sia presentati all'Esposizione e Fiera, sia esposti solamente a quest'ultima, di esaminare gli utensili e decretare i premii. Questa Commissione sarà composta anche di persone perite, estranee al Comizio ed al circondario.

Art. 12. Le loro attribuzioni, nonchè le formalità cui dovranno uniformarsi tutti gli espositori ed i venditori formeranno oggetto di un regolamento speciale, di cui si potrà prendere visione presso gli uffici dei Comizi agrari del Regno, e dei principali comuni d'Italia, e di cui si spedirà copia a chi vorrà farne domanda alla Direzione del Comizio agrario.

Asti, 31 gennaio 1868.

Il Presidente
DECIO avv. FEDERICO.

Il Segretario
GAMBA notaio LORENZO.

ISTITUTO DEI CIECHI IN MILANO.
Avviso di concorso.

Presso l'Istituto dei ciechi in Milano si è reso vacante un posto di fondazione governativa. Chi intendesse ricorrere al posto stesso dovrà inoltrarne domanda al Consiglio dell'Istituto, entro il prossimo mese di aprile, trascorso il quale non sarà presa in considerazione.

L'istanza dovrà contenere la fede di nascita da cui risulti che l'educando abbia compiuto gli anni 8 e non oltrepassato i 12; dichiarazione del municipio del suo comune che provi essere il fanciullo regnicolo, e che stabilisca la condizione dei genitori, se vivi o morti, e lo stato personale della famiglia; attestato medico, vidimato dallo stesso municipio, sulla cecità completa dell'allievo, il quale dovrà essere di sana costituzione fisica, bene sviluppato nelle facoltà intellettuali, già vaccinato o stato soggetto al vaiuolo naturale; certificato di buoni costumi; dichiarazione dei genitori o del tutore, garan-

tita da persona domiciliata in Milano e benevisa al Consiglio, di ritirare l'educando dallo stabilimento quando per incapacità od altro dovesse esserne licenziato, anche prima del compimento del corso d'istruzione, il quale è di circa otto anni.

Dal Consiglio dell'Istituto. Milano, 4 marzo 1868.

Il Presidente: MONDOLFO.

Siamo invitati a nuovamente rammentare che d'ora in avanti ai signori invitati ai balli di Corte è rigorosamente prescritto d'indossare l'uniforme della propria carica o l'abito a spada così detto di Corte il di cui figurino è da lungo tempo depositato all'Uffizio dei Cerimoniali e presso tutti i principali sarti della città.

I soli membri del Senato e del Parlamento, del Consiglio provinciale, e del Municipio di Firenze possono vestire l'abito nero e la cravatta bianca.

ULTIME NOTIZIE

È arrivata a Napoli la pirocorvetta *Magenta* reduce dal suo viaggio di circumnavigazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	28
Rendita francese 3 %	69 17	69 30
Id. ital. 5 %	48 10	48 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	378	380
Id. romane	44	46
Obbligazioni str. ferr. romane	93	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	38	37
Obbligazioni ferr. merid.	125	127
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 3/4

Vienna, 28.

Cambio su Londra	115 50	115 45

Londra, 28

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Palermo, 28.

Oggi alle ore due è arrivato il principe Amedeo. Recaronsi a bordo ad ossequiarlo il sindaco, il prefetto, il generale Masi e le autorità civili. Folla immensa; accoglienza affettuosa. Questa sera la città è illuminata.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa. — Rendita italiana 48 35.

Dopo la chiusura la rendita italiana si contrattò a 48 45.

Berlino, 28.

Sua Maestà ricevette il generale Ignatieff, ambasciatore russo, il quale ritorna a Costantinopoli.

Parigi, 28.

L'*Etendard* crede di sapere che sia stata abbandonata ogni idea di sciogliere anticipatamente il Corpo legislativo.

La *France* conferma l'esistenza della circolare di Bismark, la quale nega che il principe Napoleone abbia avuto una missione e constata i cordiali rapporti esistenti tra la Francia e la Prussia.

La *Situation* annunzia che l'Imperatore d'Austria incaricò l'arciduca Luigi Vittorio di rappresentarlo al matrimonio del principe Umberto.

Nizza, 28.

Il prefetto ha complimentato il principe ereditario di Russia a nome dell'Imperatore. Il principe rispose mostrandosi dispiacente di non poter si recare a Parigi per salutarvi l'Imperatore e l'Imperatrice.

Il principe partì oggi alle tre pomeridiane. Esso si tratterrà un giorno a Stuttgarda.

Parigi, 29.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del maresciallo Niel sopra l'organizzazione della guardia nazionale mobile. Dice che probabilmente l'effettivo della medesima ascenderà a circa 550 mila uomini.

Bruxelles, 29.

Si teme che oggi succedano nuove turbolenze.

Monaco, 29.

La *Gazzetta d'Augusta* assicura che l'Austria ha ricevuto da Roma una risposta affatto negativa intorno la revisione del Concordato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 3 a 4 mm. nel mezzogiorno e tende ad alzare nel settentrione. La pressione è sotto alla media nel sud di 10 mm. Cielo nuvoloso, pioggie in Sicilia, mare calmo. Domina, ma debole il nord-ovest.

Sul mare del nord il barometro si è innalzato rapidamente; le pressioni sono molto alte.

Qui il barometro comincia ad alzare.

Probabile stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 28 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749,4	mm 751,1	mm 753,6
Termometro centigrado	7,0	14,5	8,5
Umidità relativa	68,0	20,0	30,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	N	N
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 15,0

Temperatura minima .... + 3,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La Favorita* - Ballo del coreografo Casati: *Shakespeare*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare*, con la prima donna Lella Ricci.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

Segue *ELENCO N° 59 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
109	Schiari conte Domenico	20 giugno 1817 - Torino	Già capo sezione nel Min. degli affari esteri.	14 aprile 1864	3 marzo 1866	2083 »	1 gennaio 1866	
110	Savino Giovanni Battista	24 febbraio 1812 - Pinerolo	Già usciere presso gli uffici del corpo di stato maggiore in disponibilità.	id.	id.	800 »	id.	
111	Infranzi Maddalena	8 luglio 1832 - Salerno	Ved. di Domenico Rinaldi, già brig. di mare.	13 maggio 1862	id.	160 »	14 novembre 1865	Durante vedovanza.
112	Vercellini Giuseppe	6 dicembre 1806 - Novara	Economo e vice ispett. delle carceri di Pallanza in asp.	14 aprile 1864	id.	1333 »	—	Per una sola volta.
113	Busi Daniele	16 dicembre 1828 - S. Cristina (Pavia)	Già brigadiere doganale attivo di terra.	13 maggio 1862	id.	210 »	1 febbraio 1865	
114	Miele Gaetano	28 maggio 1808 - Nola	Già guardia doganale scelta di terra.	id.	id.	360 »	1 dicembre 1865	
115	Benati Luigi	6 gennaio 1800 - Mantova	Già ing. nella Dir. delle pubbliche costruz. a Milano.	14 aprile 1864	id.	2090 »	1 agosto 1863	
116	Bonduri Pietro	24 aprile 1811 - Gandino	Accessista di 1ª cl. in disponibilità.	id.	id.	746 »	1 gennaio 1866	
117	Sorsaja Gaetano	1° settembre 1808 - Napoli	Già ufficiale di 3ª cl. della cessata prefett. di polizia di Napoli in disponibilità.	id.	id.	532 »	1 dicembre 1865	
118	Sivori Adelaide	19 marzo 1812 - Savona	Ved. del comm. Carlo Ottavio Alliano inten. militare di 1ª cl. in ritiro.	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	1391 »	5 febbraio 1866	Durante vedovanza.
119	Bottino cav. Giovanni	11 giugno 1808 - Torino	Già capo sezione al Min. di grazia e giustizia.	14 aprile 1864	id.	2833 »	1 febbraio 1866	
120	Avenati comm. Giacinto Antonio	15 agosto 1809 - Feletto	Luogotenente generale in disponibilità.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	8000 »	id.	
121	Potiè Carlo	19 settembre 1803 - Brescia	Già capo guardia forestale.	14 aprile 1864	id.	623 »	1 ottobre 1864	
122	Canu notaro Antonio Giuseppe	3 ottobre 1800 - Alghero	Già segretario presso la giud. mand. di Seui.	id.	id.	2100 »	—	Per una volta tanto.
123	Cravosio comm. barone Luigi	31 dicembre 1818 - Torino	Già dirett. capo div. nel Minis. per gli affari esteri.	id.	id.	3033 »	1 dicembre 1865	
124	Boccard Gerolamo	22 dicembre 1801 - Messery (Chiablese Savoja)	Già usciere presso la Direz. delle poste.	id.	id.	777 »	1 gennaio 1866	
125	Cambiaggi cav. Francesco	29 gennaio 1794 - Voghera	Già consigliere della Corte d'appello di Casale.	id.	id.	4800 »	1 dicembre 1865	
126	De Marchi Maria	3 settembre 1808 - Genova	Ved. di Bertola Franc. Michele, già agente della sanità marittima in riposo.	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	392 66	8 id.	Durante vedovanza.
127	Colturi Giovanni	6 marzo 1800 - Cascia	Già capo guardiano delle carceri.	14 aprile 1864	id.	746 »	1 settembre 1865	
128	Servato Domenico	12 gennaio 1812 - Visone	Capo scorta della comp. guardiani dei bagni.	id.	id.	620 »	1 gennaio 1866	
129	Caffer Antonio	29 gennaio 1808 - Pinerolo	Già assistente al Museo zoologico di Torino.	id.	id.	1200 »	id.	
130	Bisconti Michelangelo	28 settembre 1817 - Palermo	Già 2° tenente nell'esercito napoletano.	4 agosto 1865	id.	494 »	1 luglio 1865	
131	Giroia Paolo	30 giugno 1808 - Busto Arsizio	Già postiglione della soppressa stazione di Gallarate.	26 febbraio 1865	id.	155 »	1 gennaio 1865	
132	Pavanelli Francesco	2 aprile 1806 - Capparo	Già sostituto cancell. del mand. di Argenta.	1 maggio 1828	id.	127 68	1 agosto 1865	
133	Soresina Giuseppe	5 agosto 1809 - S. Secondo	Già caposala negl'invalidi nel deposito di mendicità in Borgo S. Donnino.	28 giugno 1843 2 luglio 1822	id.	423 30	1 gennaio 1866	cioè lire 129 93 a carico dello Stato, e lire 293 37 a carico dei depositi comunitativi parmensi.
134	Antozio I Giovanni Antonio	7 maggio 1818 - Corteolona	Appuntato nel corpo dei carabinieri Reali.	27 giug. 50-7 febb. 65	id.	465 »	26 id.	
135	Del Chiaro Angiolo	10 febbraio 1823 - Firenze	Già inserv. presso la Direz. delle tasse e dem. di Pisa.	22 novembre 1849	id.	751 58	1 febbraio 1866	
136	Borsa Tommaso	26 settembre 1802 - Baronissi	Sergente nelle Comp. Veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	535 »	1 settembre 1865	
137	Parodi Giovanni Battista	25 giugno 1850 - Sestri	Maniscalco nel regg. Savoja cavalleria.	id.	id.	448 80	1 gennaio 1866	
138	Maestri Luigi	20 luglio 1819 - Piera Marazzi	Sergente nel corpo cacciatori franchi.	id.	id.	455 »	8 id.	
139	Colucci Giovanni	23 luglio 1823 - Napoli	Sottotenente nelle Comp. Veterani.	id.	id.	1000 »	1 id.	
140	Re Giovanni	13 gennaio 1827 - Chieri	Sottotenente nel 5° regg. granatieri.	26 mag. 52 - 7 febb. 65	id.	500 »	10 dicembre 1865	Anni sei e mesi sei.
141	De Domenicis o De Dominicis Francesco	15 gennaio 1828 - Veglie	Brigadiere nel corpo dei carabinieri Reali.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	500 »	26 gennaio 1866	
142	Nanni I Domenico	31 ottobre 1819 - Pitigliano	Appuntato nel corpo dei carabinieri Reali.	id.	id.	495 »	1 febbraio 1866	
143	Japicca Francesco	7 ottobre 1791 - Torre Annun.	Operaio borghese di 1ª cl. nella fabbrica d'armi.	id.	id.	402 »	1 settembre 1865	
144	Levane Filippo	13 dicembre 1808 - Id.	Id. id. id.	id.	id.	402 »	id.	
145	Arena Raffaele	23 ottobre 1808 - Id.	Id. di 3ª id.	id.	id.	402 »	id.	
146	Castellaneta Cataldo	4 aprile 1830 - Venosa	Serg. furiere nella G. N. mobile a cavallo di Basilicata.	id. 4 agosto 1861	id.	415 »	1 luglio 1865	
147	Unghero Antonio	15 maggio 1807 - Rocca S. Casc.	Già cursore al trib. di 1ª istanza di Arezzo.	14 aprile 1864	5 id.	812 »	1 febbraio 1866	
148	Quintavalle sac. Tommaso	26 giugno 1803 - Maddaloni	Già dirett. spirituale nel collegio naz. di Maddaloni.	R. Brevetto 30 giugno 1832	id.	1179 30	1 gennaio 1865	
149	Talento Maria Rosa Id. Maria	23 luglio 1848 - Caserta 17 aprile 1860 - Aversa	Orfane di Giacomo, già caporale nelle Comp. Veterani di Napoli e di Carpino Giovanna.	27 giugno 1850	id.	100 »	4 luglio 1865	Durante la minore età e lo stato nubile.
150	Riga Filippo	16 febbraio 1804 - Parma.	Già computista della soppressa tipografia R. di Parma	14 aprile 1864	id.	1160 »	1 gennaio 1866	
151	Arganini Andrea	28 settembre 1797 - Milano	Già ufficiale di 1ª classe della soppressa contabilità di Stato in Milano.	id.	id.	1918 »	id.	
152	Bellorini Luigi	22 giugno 1800 - Mombello	Id. id.	id.	id.	1860 »	id.	
153	Melli Carlo	27 ottobre 1807 - Milano	Id. di 2ª cl. id.	id.	id.	1860 »	id.	
154	Lupi Carlo	25 febbraio 1791 - Milano	Id. di 1ª cl. id.	id.	id.	2153 »	id.	
155	Annoni Gio. Battista	7 gennaio 1797 - Como	Id. id.	id.	id.	2240 »	id.	
156	Bellini Teresa	8 gennaio 1814 - Verona	Ved. di Gerolamo Monetti, già magazz. nell'amministrazione delle gabelle.	Dirett. austriache	id.	691 35	17 giugno 1865	Pel tempo di vedovanza.
157	Mandrini Paolo	22 giugno 1807 - Casalpusterlengo	Già postiglione della soppressa staz. di Pusterlengo.	26 febbraio 1865	id.	160 »	1 gennaio 1865	
158	Parenti Gaetano Id. Ciro Id. Maria	7 agosto 1850 - Finale 1 settembre 1853 - Id. 28 luglio 1856 - Id.	Orfani di Annibale Parenti, già guardiano carcerario e di Angela Boselli pensionata.	12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	280 26	27 giugno 1865	Sino al compimento degli anni 20 di età od eventuale anteriore collocamento.
159	Pera avv. Mariano	24 gennaio 1802 - Modena	Consultore del cessato Min. dell'interno estense.	le Modenesi 12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	3000 »	—	Per una sola volta.
160	Challini Antonio	8 gennaio 1801 -	Già addetto alla cessata Direzione dei lavori di essicazione del lago di Bientina.	22 novembre 1849	id.	3200 »	1 gennaio 1866	
161	Ferraro Andriana	4 marzo 1811 - Napoli	Ved. di Strista Gio., sotto capo artefice Veterani, morto al ritiro.	3 maggio 1816	id.	170 »	4 aprile 1865	Durante vedovanza.
162	Demurtas Diego	9 novembre 1800 - Villagrande	Guardia boschi.	14 aprile 1864	id.	1000 »	—	Per una sola volta.
163	Di Siena Elisabetta	19 novembre 1829 - Napoli	Ved. del capitano svizzero al servizio del Napoletano Ulmann Eduardo morto al ritiro.	La Capitolazione pei Corpi Svizzeri e decreto 21 ottobre 1859	id.	977 41	19 ottobre 1864	Durante vedovanza.
164	Esposito Giuseppe	30 marzo 1802 - Castellamare	Timoniere cannoniere della 2ª divisione del corpo Reali equipaggi.	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	565 »	1 febbraio 1866	
165	Piro Michelangelo	13 ottobre 1814 - Napoli	Marinaro di 1ª cl. id.	id.	id.	430 »	id.	
166	Infante Francesco	12 gennaio 1819 - Castellamare	Timoniere marinaro nel corpo R. equipaggi della marina militare.	id.	id.	465 »	id.	
167	Rais Francesco	23 febbraio 1817 - Cagliari	Marinaro di 2ª classe nel Corpo Reale equipaggi della marina militare.	id.	id.	381 »	id.	
168	Donati Francesco	11 febbraio 1815 - S. Miniato	Già giudice del trib. civile e correz. di Perugia.	22 novembre 1849	id.	2640 »	20 id.	
169	Bianco Francesco	3 giugno 1809 - Arona	Sottotenente nello stato magg. nelle piazze.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1020 »	1 id.	
170	Bianchi Raffaele	Nato il 1810 a Napoli	Serg. nel regg. Veterani a Napoli.	27 giugno 1850	id.	292 »	18 agosto 1861	
171	Puleo Cesare	7 gennaio 1798 - Taverna	Già brigadiere onorario forestale demaniale.	14 aprile 1864	id.	257 »	1 dicembre 1864	
172	Julio Giovanni Giuseppe	27 aprile 1836 - Vestigné	Già sergente di fanteria.	7 febbraio 1865	id.	753 33	20 febbraio 1865	
173	Avallone Vincenzo	18 gennaio 1807 - Napoli	Sergente nella casa Reale Invalidi.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
174	Piccinelli Angelo	21 giugno 1837 - Ponte della Valle	Caporale nell'esercito meridionale.	7 febbraio 1865	id.	360 »	21 febbraio 1865	
175	Pecoraro Isabella	30 dicembre 1816 - S. Lorenzo	Ved. di Pascale Giuseppe, già ufficiale nell'amministrazione del registro e bollo.	14 aprile 1864	id.	544 »	2 gennaio 1866	id.
176	Arancio Domenico	26 luglio 1836 - Gavi	Soldato nel 21° regg. fanteria.	7 febbraio 1865	id.	533 33	20 febbraio 1865	
177	Marchino Pietro Domenico	26 giugno 1836 - S. Carlo	Soldato.	id.	id.	300 »	id.	
178	Marguerettaz Giuseppe	23 maggio 1833 - S. Rhemy	Già bersagliere.	id.	id.	300 »	id.	
179	Giacchieri Italiano	4 agosto 1839 - Ancona	Soldato nello sciolto esercito meridionale.	id.	id.	300 »	id.	
180	Balzini Filippo	30 luglio 1802 - Napoli	Sergente nelle Comp. Veterani.	id.	id.	565 »	7 ottobre 1864	
181	La Licata Maria	13 agosto 1829 - Palermo	Ved. con prole di D' Alia Antonino, già facchino della Direzione gen. dei rami e diritti diversi.	14 aprile 1864	id.	357 »	—	Per una sola volta.
182	Mortini Giovanni	20 aprile 1839 - Ponte dell'Oglio	Soldato nel 2° regg. granatieri.	7 febbraio 1865	id.	533 33	20 febbraio 1865	
183	Pero Angelo	30 marzo 1831 - Fubine	Soldato nel 12° regg. fanteria.	id.	id.	300 »	id.	
184	Amiotti Luigi Giovanni	18 dicembre 1836 - S. Giorgio	Soldato nel 2° regg. fanteria.	id.	id.	300 »	id.	
185	Greco Gaetano	4 gennaio 1805 - Taverna	Ex-brigadiere forestale demaniale a piedi.	14 aprile 1864	id.	399 »	1 dicembre 1864	
186	Balzola Alessandro	3 agosto 1831 - Conzano	Sergente nel 12° regg. fanteria.	7 febbraio 1865	id.	415 »	20 febbraio 1865	
187	Perron cav. Giovanni Giuseppe	25 gennaio 1802 - La Ruà (Pinerolo)	Professore titolare per le lettere francesi nella Regia Accademia militare.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1900 »	1 novembre 1865	
188	Rossini Angiolo	25 settembre 1804 - Cortona	Cursore al trib. di 1ª istanza in Arezzo.	14 aprile 1864	id.	812 »	1 febbraio 1866	
189	Festini Domenico	15 maggio 1805 - Arezzo	Id. id.	id.	id.	812 »	id.	
190	Schiavi Francesca	29 ottobre 1831 - Castellarquato	Ved. del ragioniere Pompeo Turchetti, applicato di 1ª classe presso la prefett. di Cremona.	id.	6 id.	1400 »	—	id.
191	Rotta Carlo	22 maggio 1822 - Inzago	Già guardia doganale comune di terra.	13 maggio 1862	id.	165 »	16 luglio 1865	Durante vedovanza.
192	Abrardi Benedetta	27 novem. 1831 - S. Naz. di Burgonzi	Ved. di Carlo Re, già scrivano di 2ª classe nelle Direzioni del Tesoro.	Dirett. austriache	id.	345 68 259 26	26 novembre 1865 —	Trimestre funerario — Per una volta tanto.
193	Schouller Giuseppe	25 giugno 1810 - Horrino (Svizzera)	Già capo usciere al Ministero esteri.	21 febbraio 1835	id.	1454 »	1 ottobre 1865	
194	Cordano Giuseppe	25 luglio 1784 - Genova	Già usciere negli archivi governativi di Genova.	14 aprile 1864	id.	560 »	1 febbraio 1866	
195	Buonincontri Camillo	1 maggio 1817 - Brusciano	Già app. di 2ª cl. al M. n. dei lavori pubblici.	id.	id.	2700 »	—	Per una volta tanto.
196	Giussani Pompeo	20 giugno 1804 - Milano	Già inserviente presso la sottoprefettura di Monza.	id.	id.	871 »	1 novembre 1865	
197	Cajazzo Rosario	11 ottobre 1812 - Orzano	Già ricevitore del dazio consumo.	id.	id.	573 »	1 dicembre 1865	
198	Chiara Appollonia Pellegrina	30 aprile 1847 - Chieri	Orfana di Francesco, assistente guardia magazzini d'artiglieria in ritiro e di Aot Bardi premorta al marito.	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	303 75	23 novembre 1865	Durante l'età minore e lo stato nubile.
199	Lazzaroni Francesco	11 dicembre 1803 - Zenna	Già capo guardiano di carceri giud.	14 aprile 1864	id.	896 »	1 gennaio 1866	
200	Verri Pietro	4 gennaio 1811 - Castelletti Novi	Già agente subalterno di 3ª cl. alla dogana di Genova.	id.	id.	630 »	1 dicembre 1865	

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antim. del giorno 31 marzo corrente in una delle sale della suddetta Direzione demaniale posta sulla piazza dei Giudici al civico n. 1, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

7. La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio della stessa Direzione demaniale.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione DELLE OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
831	992	Firenze	Dalla Mensa Arcivescovile di Firenze	Casa d'angolo fra via Guelfa al numero 103 e via Faenza numero 2, composta di tre piani compreso il terreno, in tutto 20 stanze, giardino, ecc.	0 05 47	1007	17245 60	1724 56	100	
832	595	Fiesole	Dal Monastero di San Gerolamo sulla Costa	Podere con casa colonica composto di terre lavorative con bosco ceduo e pasture . .	33 76 11	»	8444 53	844 45	50	1006 34
833	715	Sesto	Dal Convento di S. Spirito.	Podere con casa colonica in luogo detto le Pozzole composto di terreno lavorativo con bosco ceduo e pasture.	8 13 11	»	21479 60	2147 96	100	1300 »
834	883	Firenze	Dal Capitolo della Basilica Laurenziana	Casa da pigionali in via Sant'Antonio n° 24 composta di diversi locali; bottega e quartieri di abitazione.	00 02 55	»	23155 70	2315 57	100	
835	891	Calenzano e Sesto	Dal Monastero della Crocetta	Podere denominato Calenzano, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, ecc. . .	12 26 98	260 211	29493 49	2949 34	100	1800 »
836	901	Firenze	Dalla Cappella di S. Antonio di Padova	Casa da pigionali composta di tre piani compreso il terreno, in via Romana numero 51 . .	00 01 70	500	4523 83	452 38	25	
837	903	»	Dalla Mensa Vescovile di Firenze	Casa in via dei Serragli numero 118 composta di tre piani compreso il terreno con corte e piccola casetta in fondo di questa.	00 02 36	642	8763 30	876 33	50	
838	904	»	Dalla Cappella di S. Antonio arcivescovo	Casa composta di due piani in via Romana, numero 143 oltre il piano terreno	»	»	3757 58	375 75	25	
839	905	»	Dalla Cappella di S. Margherita	Casa in via Pietra Piana al num. 22 al 2° piano di 4 stanze con andito, scala e pozzo in comune.	»	»	2260 10	226 01	25	
840	906	»	Dal Capitolo dell'Impruneta	Casa in via delle Torricelle, oggi corso dei Tintori numero 57 composta di pian terreno e due altri piani.	»	540	13947 33	1394 73	100	
841	907	Sesto	Cappella corale di S. Tomaso di Coruturia	Un campo nudo	00 28 03	8220	144 80	14 48	10	
842	845	Campi	Cappella di S. Lorenzo	Un appezzamento prativo	00 04 64	1350	72 93	7 29	10	
843	965	Galluzzo-Impruneta	Dal Capitolo dell'Impruneta	Corpo di case all'Impruneta via della Croce n° 34 composto di due stalle e due camere al piano terreno, e due quartieri al piano superiore.	00 02 06	69 634	1551 85	155 18	10	
844	975	Galluzzo oggi Firenze	Dal Capitolo di S. Maria del Fiore	Podere detto Malavolta con casa colonica ed annessi, olivato, pioppato e vitato in cui sono comprese diverse case da pigionali coi numeri 58, 60, 60*bis*, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 72*bis*, 74, 76, 78, 80 e 82.	03 19 42	93 677	31275 »	3127 50	25	1000 »
845	976	Galluzzo ed Impruneta	Dal Capitolo dell'Impruneta	Tre case da pigionali coi numeri 16, 14, 12, 17, composto di due piani compreso il terreno con corte di passaggio e pozzo d'acqua viva.	00 02 86	841	1959 53	195 95	10	
846	977	»	»	Corpo di casa posto in via della Croce al civico numero 10, 8, 6, composto di due piani col terreno e piccolo orto.	00 03 34	981	3514 33	351 43	25	
847	978	»	»	Corpo di case da pigionali con due botteghe ai numeri 4 e 2 in via della Croce	00 01 00	294	2187 93	218 79	25	
848	969	»	»	Corpo di case in via della Baraggina e strada di Prato di due piani col terreno con davanti verso la piazza, porzione di terreno ed una stalla.	00 07 39	2168	5497 46	549 74	50	
849	970	»	»	Corpo di case all'Impruneta posto nel trivio dei Mori, Cavalleggieri e Palò al numero 1, 2 e 3, di due piani col terreno.	00 03 70	1036	2783 46	278 34	25	
850	974	»	»	Corpo di case in via di Montecchio al n° 12 e 13 ad uso di pigionali, di due piani col terreno .	00 00 82	243	959 73	95 97	10	
851	973	»	»	Corpo di case in via del Massole detta del Limbo e via Torta, alli numeri 22, 23, 24, 25 26 e 27 con annessi, campo e orto; la casa è di due piani col terreno.	00 10 65	3124	2071 34	207 13	25	
852	971	»	»	Corpo di casa in via del Besco ai numeri 21 e 23, di due piani compreso il terreno . . .	00 00 79	261	1077 27	107 72	10	
853	972	»	»	Corpo di casa in via del Besco ai numeri 25, 27, 29 e 31 di due piani compreso il terreno ed orto attiguo compreso n° 3 botteghe, un forno, stalla e cantina, il tutto con camere superiori ed un orto dietro le case.	00 06 46	1897	2530 66	253 06	25	

882 Firenze, 9 marzo 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

Citazione per pubblici proclami.

Il signor Carlo Gandolfi dimorante in Torino, qual sindaco nominato alla massa dei creditori del fu Claudio Nicola Barillier, ebbe ricorso alla Corte d'appello di Torino, e narrando, fra le altre cose, che per la morte della damigella Angela Gonella ultimo sindaco del giudicio di Regia delegazione vertente dinanzi al già Senato di Piemonte, in dipendenza di Regia patente del 5 aprile 1831, sul patrimonio di detto Barillier, quel giudizio generale per quanto a lui risultava fosse rimasto in sospeso dopo gli ultimi provvedimenti e riparti emanativi nel 1847, che importasse il riattivarlo, onde condurlo a termine, coll'esaurimento degli incombenti ancora occorrenti per ultimare le liti vertenti, per alienare parecchi stabili retrocessi da deliberatari insolvibili, ed attualmente sotto mano di economo e per riscuotere i residui attivi tuttora esistenti presso altri deliberatari; che per altra parte fosse di somma difficoltà il citare personalmente a tale oggetto una massa così numerosa di individui, chiedeva gli venisse permessa la citazione per pubblici proclami a mente dell'art. 66 del Codice di procedura civile allora vigente, delle persone e dei corpi morali indicati nel ricorso, non che chiunque altro si credesse interessato in detto giudicio di Regia delegazione, rimasto di competenza della prelodata Corte, per vedersi in loro contraddittorio o legittima contumacia previa la conferma del sindaco nominato col provvedimento consensuale del 28 aprile 1863, o la nomina di altro sindaco, dichiarare tenuti in via di ripresa d'instanza li deliberatari Vagneur abate Costantino, qual figlio ed erede del medico Vagneur; Gerbore Pietro ed avvocato Costantino fratelli, quali figli ed eredi della Giulia Deffey, vedova Gerbore, e Bich barone Emanuele dottore in medicina, tutti residenti in Aosta, a far fede del pagamento delle somme dai medesimi assegnate, pagarsi col riparto del 19 febbraio 1847, e coi provvedimenti anteriori, a pena della rappresentazione delle somme state ad essi delegate, ed a quelle inoltre dei residui capitali, a carico di caduno di essi portati in detto riparto, cogli interessi maturati e maturandi e con vedersi inoltre far luogo all'esecuzione degli altri provvedimenti emanati ed emanandi in detto giudicio.

La prelodata Corte d'appello previe conclusioni del Pubblico Ministero del 10 aprile 1865, con decreto del 21 stesso aprile 1865, permise la citazione per pubblici proclami di tutti i creditori ed interessati nel patrimonio di Claudio Nicola Barillier, mediante inserzione nel giornale ufficiale dello Stato, ed in uno dei giornali di Aosta, ed affissione da farsi nei modi e luoghi soliti per simili citazioni, di detto ricorso e decreto od almeno di un sunto od estratto, con che li creditori inscritti fossero citati tutti al domicilio da caduno di essi rispettivamente eletto nell'inscrizione, e riguardo ai personali fossero almeno citati nella forma ordinaria li Lorenzo Boch, Vittorio Amedeo Durand e Giorgio e Giulio Chiodi, e fossero eziandio citati nella forma ordinaria gli indicati deliberatari, e tutti nel termine di giorni 60 dal dì della inserzione, affissione e notificanza come sovra.

In esecuzione pertanto del sovra riferito decreto lo stesso signor Carlo Gandolfi con appositi atti ha curato nella via ordinaria la citazione degli altri creditori e debitori indicati nel medesimo, col presente ha pure citato ed assegnato per pubblico proclama li signori Charles Gio. Francesco - Vagneur Antonietta nata Chiaffrè - Montaldi Gio. Battista, speziale - Allis Felicita nata Guidi - Otto Lorenzo - Capitolo di S. Pietro ed Orso - Rean intendente Gio. Battista, eredi del signor conte Vittorio d'Angrogna - Fratelli Rignon eredi di Orsola Gonella - Canavero Tommaso - Perod canonico Pietro Alessio - Craviolato Anselmo - Millo Luigia nata Forè - Decoullarè Camilla - Personatz Giuseppe Lorenzo - Engelfred e Comp. - Bielletz Giacomo Ditta - Ajmè Andrè Luigia nata Forneri - Thedy Maria Elisabetta - Mongenet Baldassarre eredi di Vittorio Rosso, eredi di Brunat Maria Francesca - Bodino Giuseppe - Cognico Gioanni Battista - Raimond e figli - Data canonico Claudio - Mestrezat Ditta - Petit Jacques - Carutti - Paganoni e Bracchi Ditta - Giacosa calzolaio - Caretta ragion di negozio - Crosa Francesco - Mangius - Bernardet - Bona Erba - Favre detto Nipote - Mansetti Pietro - Mattioda - Vouillermal - Podio Pietro - Certano minusiere - Ferraris Fabbro - Negro Gio. Matteo - Biava e Presbitero - Charvet Pietro Antonio - Boch Lorenzo - Boggio medico - Delbarba Antonio - Bal Germano - Durando Vittorio Amedeo - Viarin Gio. Battista - Pelissier Giacomo - Milleris Vincenzo - Mogliotti Bernardo - Chiodi Giorgio Giulio - Cantara Ditta - Lugon Claudio - Torelli e Bellacomba - Canavero - Giacomo e Domenico Bertolino - Pietro Rejmernier - Gioannini Pietro Maria - Chandosi vedova Aubert - Masera pristinaio - Valleri donna di servizio - Cauda macellaio - Magnin pristinaio - Pignet Michele - Spanna banchiere Gaudenzio - Francei Chenod e François Eleuozar figli ed eredi del loro padre - Aosta chiesa parrocchiale ed eredi del conte Vittorio d'Angrogna, non che qualunque altra persona, la quale si creda interessata nel patrimonio del fu Claudio Nicola Barillier, a comparire nella forma sommaria semplice dinanzi alla Corte d'appello di Torino, e nel giudicio di Regia delegazione avanti accennato colà vertente nel termine di giorni 60 prossimi, per ivi vedersi far luogo alle sovra tenorizzate conclusioni previa occorrendo costituzione di nuovo procuratore ed a quelle altre che dal sindaco del detto giudicio generale si sono o verranno prese in progresso di causa; con successivo decreto 27 aprile 1866 della prelodata Corte, fu ordinata la citazione in via ordinaria al dottore Carlo Bogroz, Manselli Pietro e Bal Germano in luogo e vece degli altri indicati nel precedente ricorso, perchè defunti, e tale citazione fu regolarmente eseguita.

Finalmente con altro decreto della Corte medesima delli 4 febbraio 1867 fu permessa la citazione in via di reiterazione a tutti i creditori, od altrimenti interessati nel giudicio sovra narrato, e simile decreto venne pure regolarmente eseguito.

Torino, 23 marzo 1868.

1069 CARLO CHIORA, proc. capo.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

Il signor Felice Dumont Lamarche di Liegi rappresentato a Cagliari dal cavaliere Leone Gouin ha domandato la concessione della miniera di piombo denominata *Domestica*, e che prenderà il nome di *Canalgrande* situata in territorio dei comuni d'Iglesias, Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera fu dichiarata scoperta con decreto ministeriale del 21 maggio 1866 sotto la primitiva sua denominazione di Domestica o is Begas de Ollastus e comprenderà una estensione di 393 ettari.

Secondo il piano prodotto, ed il processo verbale redatto dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari, la medesima sarà delimitata come segue:

Al nord da due rette, che partendo dall'angolo sud-ovest della casa principale della miniera, casa a due piani con cisterna coperta a fianco, punto *A* del piano, l'una va alla punta de su cupeddu presso il porto di Salinna, punto *B*, l'altra scende rettilinea sul versante nord de *Monte* Pintau, o di S'arcu is ollastus ad angolo di 115 2, verso nord-ovest, col lato *A B*, e misurando una lunghezza quindi da una terza retta tirata da questo punto *M* di metri 849 determina il punto *M*; ad angolo di 97 34; verso sud-est, col lato *M A*, la quale incontra il cammino del porto di Domestica ad Iglesias nel punto *L*

All'ovest da due rette che uniscono il punto *C* ossia *Punta de sa Schina de sa figu d'india* col punto *B* sovra descritto, e colla sommità detta *Punta de sa bega de su murdegu*, punto *D*.

Al sud dalla spiaggia marina fra il punto *D*, e lo sbocco in quella del *Canale di Bega sa canna*, vertice *E*, e da una retta, che da questo vertice va al pilastro, limite di *Masua in sa punta de s'arcu de mesu*, punto *F*.

All'est da tre rette delle quali la prima unisce il punto *F* all'estremità est del piccolo altipiano col quale termina il *Monte de su solu*, punto *G*, la seconda di metri 298 15 di lunghezza tirata dal punto *G* ad angolo di 41 36 verso sud-est; col lato *G F* fissando così il vertice *H*; e la terza che parte dal punto *H*, e facendo un angolo di 107 22 verso nord-ovest col lato *H G*, seguita poco presso il *riu de Canali bega su solu* ed interseca il cammino sovraccennato del porto di Domestica ad Iglesias nel punto *I*, ed indi da questa strada fra i vertici *I* ed *L*.

Coloro che credessero di aver diritto ad opporsi alla suddetta concessione potranno presentare i loro richiami a quest'ufficio di prefettura entro i termini fissati dallo art. 44 della legge 20 novembre 1859.

Cagliari, 14 marzo 1868.

Pel Prefetto Albini.

1078

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del materiale

AVVISO D'ASTA

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi presso questo Ministero li 20 volgente mese per la provvista alla regia marina nel 1° dipartimento (Genova) di chincaglierie diverse per la somma di L. 90,000, si notifica che il giorno 4 aprile p.v., alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista suddetta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (divisione 5^a) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomerid., presso gli uffici dei commissariati generali dei tre dipartimenti, e presso le Camere di commercio di Torino, Milano, Livorno, Brescia, Verona e Bologna.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di lire 18,000 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà lire 800 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 21 marzo 1868.

Il Segretario ai contratti CELESIA.

1001

Avviso.

1088

Si deduce a pubblica notizia dai sottoscritti a tutti gli effetti di ragione ed a scanso di qualunque equivoco che niuno di essi ha mai contratta società commerciale o industriale con chicchessia e specialmente col signor Cosimo Rossi che è il proprietario unico ed assoluto del traffico di drogheria posto fuori la Porta al Prato nello stabile segnato di n. 12 comunale.

ANASTASIO CECCHI.
CESARE CECCHI.
EMILIO CECCHI.

Diffidamento.

Li signori Savio Antonio e Gambino Giuseppe residente il primo in Vercelli ed il secondo in Alessandria, socii impresarii per la esecuzione dei lavori di costruzione e di riattamento dei fabbricati dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, sul riflesso che per la ultimazione dei detti lavori la Società penda al suo termine, invitano e diffidano chiunque abbia ragioni di crediti o di interessi attivi colla Impresa a volere entro il termine di giorni venti prossimi presentare in memoria scritta le ragioni stesse all'ufficio del procuratore capo Alessandro Furno esercente in Vercelli, corredandola alla opportunità dei necessari documenti.

Vercelli, 25 marzo 1868.

1091 FURNO, proc. capo.

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Il signor Giuseppe Raimondi di Palermo domiciliato in Pisa, sottotenente in aspettativa, dichiarò in questa cancelleria nel dì 5 marzo corrente di accettare, come accettò con benefizio di legge e d'inventario ai termini degli articoli 955 e 956 del vigente Codice civile, la eredità a lui relitta (dalla signora Maddalena del fu Alberto Benetti di Pisa, moglie del sig. marchese Federico Montecuccoli degli Erri di Modena, morta in Pisa nel dì 20 dicembre 1867) con testamento rogato in questa città dal notaro signor Luigi Fontani nel dì 19 dicembre detto.

Dalla cancelleria della pretura di Pisa, primo mandamento.

Li 21 marzo 1868

1090 LUIGI PELLICCIA, canc.

Inserzione legale.

Con verbale del giorno 8 febbraio 1868 il signor Giovanni Varo fu Michele di Troia (provincia di Capitanata) adottava la giovinetta Antonia Picciríllo fu Antonio di detto. Quindi al seguito di dimanda nel termine, la Corte di appello delle Puglie sedente in Trani, prima sezione, nella udienza del dì 9 marzo seguente deliberando in Camera di consiglio ha dichiarato farsi luogo all'adozione suddetta, ordinando la presente inserzione.

Trani, 26 marzo 1868.

1089 GIUSEPPE DE PHILIPPIS, proc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.